

DISCORSO SUI TESTIMONI DI GEOVA DURANTE IL NAZISMO

Introduzione

Vi racconteremo la storia di Geneviève de Gaulle, una donna della resistenza francese.

Dall'esperienza di questa donna impariamo l'importanza della memoria. Ma perché abbiamo bisogno di ricordare?

Questa necessità nasce dal fatto che anche durante giornata della memoria, tendiamo a dimenticare. Ma, cosa stiamo dimenticando?

Prima parte

“GENEVIÈVE de Gaulle, nipote dell'ex presidente francese Charles de Gaulle, apparteneva alla Resistenza francese. Catturata e in seguito, nel 1944, rinchiusa nel campo di concentramento di Ravensbrück, conobbe i testimoni di Geova. Dopo la seconda guerra mondiale la signora De Gaulle ha pronunciato conferenze in tutta la Svizzera e ha parlato spesso dell'integrità e del coraggio dei Testimoni”.

Oltre ai 6 milioni di Ebrei uccisi nei lager nazisti, in questa nostra giornata della memoria vogliamo ricordare anche gli oltre 200 mila Rom, gli oltre 5 mila omosessuali, i 250 mila disabili, gli innumerevoli altri gruppi non ariani, i dissidenti politici e gli oltre 2500 Testimoni di Geova rimasti vittime della macchina crudele e omicida nazista.

Come avrete capito, oggi non parleremo solo degli Ebrei, ma daremo voce anche ad altri gruppi etnici o religiosi perseguitati dai nazifascisti. In particolare volgeremo la nostra attenzione sui Testimoni di Geova.

Seconda parte

“Furono tra i primi ad essere deportati nel campo. Molti erano già morti . . . Li riconoscevamo dal loro contrassegno. . . ”.

Di quale contrassegno parla Geneviève? Come forse saprete, oltre a un numero identificativo tatuato sul braccio, come se le distinzioni non fossero già abbastanza, ogni prigioniero nel campo di concentramento era individuato in base al suo gruppo di appartenenza tramite un triangolo cucito sull'uniforme. Il triangolo che simboleggiava i Testimoni di Geova era di colore viola; infatti, uno dei termini dispregiativi usati per discriminare i testimoni era "Die Violetten", i viola.



Il simbolo che rappresentava i Testimoni di Geova nei lager: il triangolo viola

Terza parte

“Era assolutamente proibito loro parlare delle proprie credenze o avere qualsiasi libro religioso, e specialmente la Bibbia, che era considerata il libro sovversivo per eccellenza. . . . So di una [testimone di Geova], e mi è stato detto che ce n'erano altre, che fu messa a morte perché possedeva alcune pagine di versetti biblici. . .”.

Geneviève parla qui di un regime rigido e moralmente scorretto che adottavano le guardie SS nei confronti dei Testimoni di Geova e che portò alla morte di diverse persone, non per motivazioni eclatanti, ma solamente perché quest'ultime possedevano delle pagine della Bibbia. Ma secondo voi, perché ai Testimoni fu vietato di leggere la Bibbia?

Alcuni potrebbero pensare che si trattasse solo di un semplice libro antico, per il quale non valeva la pena sacrificare la propria vita; ma c'è un motivo ben preciso che portava i tedeschi a considerarlo un nemico pubblico: i Testimoni di Geova erano determinati a far conoscere a tutti le verità della Bibbia. Verità che andavano in netto contrasto con i dogmi dell'idealismo nazista. Dopotutto, è proprio questo che ha portato alla persecuzione dei testimoni.

Anche a scuola, gli studenti testimoni, vennero perseguitati perché si rifiutavano di fare il saluto Hitleriano. Ricordiamo che questo saluto, “Heil Hitler”, significa “la salvezza viene da Hitler”. I Testimoni non consideravano Hitler la fonte della salvezza, ma bensì il Regno di Dio che loro predicavano e continuano coraggiosamente a predicare tutt'ora. Nonostante i divieti imposti dal regime del Terzo Reich, i Testimoni continuarono imperterriti, non solo a insegnare ad altri le verità bibliche, ma anche a distribuire pubblicazioni basate sulla Bibbia a discapito della loro stessa vita.

Scopriamo quindi cosa pensava Geneviève dei Testimoni:

Quarta parte

“Quello che ammiravo molto in loro era che avrebbero potuto andarsene in qualsiasi momento semplicemente firmando una dichiarazione con cui rinnegavano la loro fede. In ultima analisi queste donne, all'apparenza tanto deboli e sfinite, erano più forti delle SS, che avevano dalla loro parte il potere e ogni mezzo”.

Ora sicuramente stareste pensando: "Ma allora i Testimoni erano privilegiati sotto questo aspetto; loro per lo meno avevano una via di scampo!". Ora è normale chiedersi: "per quale motivo solo i Testimoni di Geova ricevevano questa opportunità?"

Per capirlo dobbiamo prima considerare la motivazione per cui un gruppo veniva perseguitato e incarcerato dagli uomini di Hitler.

Gli Ebrei vennero condannati a causa della loro "razza" o etnia. Capirete bene che una persona non può cambiare etnia, non può estirpare le sue radici. Quindi gli Ebrei, come i Rom, non avevano nessuna via di scampo dalle minacce nazifasciste.

I testimoni di Geova, invece, erano discriminati per la loro fede; a differenza dell'etnia, una persona può cambiare la propria fede, negando i suoi ideali. Quindi loro avevano l'opportunità di negare tutto quello a cui credevano per ottenere la "libertà".

Vogliamo ricordare che, le guardie SS erano ossessionate dall'idea di infrangere l'integrità dei Testimoni. Ai carcerati, infatti, venivano mostrati ripetutamente, anche più volte al giorno, un foglio e una penna. Quel foglio era una Dichiarazione di Abiura. Firmando quel foglio, un Testimone di Geova dichiarava di rinunciare alla propria fede in cambio della scarcerazione.

Una proposta allettante, vero? Talmente allettante che dei circa 30.000 testimoni quasi nessuno firmò.

All'inizio ci siamo lasciati con una domanda: cosa dimentichiamo? Molte volte associamo questa giornata solo con la popolazione ebraica, dimenticando tutte le migliaia di persone che soffrirono e perirono per la folle disumanità dettata dalle infondate teorie egocentriche del nazismo.

Come abbiamo visto migliaia di persone furono incarcerate per motivazioni disparate come

- Le loro origini etniche (nel caso degli Ebrei e dei rom);
- I loro comportamenti (nel caso di omosessuali e dissidenti politici);
- La loro fede (nel caso dei testimoni di Geova);

Come concluse Geneviève, i testimoni avevano la loro forza, ed era la loro forza di volontà che nessuno poteva piegare. Impariamo a ricordare per non vanificare il coraggio e la forza che anche altri gruppi furono costretti a mostrare in quel periodo.

Citando l'American Jewish Congress: *“il dovere più sacro della nostra generazione è la memoria: ‘per non dimenticare come il silenzio diventò indifferenza, l'indifferenza diventò complicità, e infine per milioni e milioni di persone si trasformò nell'incubo dello sterminio’”*.